



Fondazione Italiana per il Volontariato

LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DELLA PROVINCIA DI VERONA NELLA RILEVAZIONE FIVOL 2006¹

I. La rilevazione nel contesto regionale

Il contributo che segue è stato promosso dal Centro di Servizio per il Volontariato di Verona e ha come oggetto di analisi la situazione del volontariato organizzato nel veronese alla luce di un'indagine realizzata a fine 2006. Si tratta della quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato realizzata dalla FIVOL ai fini dell'aggiornamento di una banca dati. In Veneto sono stati acquisiti i dati di 863 realtà operative². **Tale rilevazione aggiunge alcuni originali contributi conoscitivi rispetto a quelli conseguiti con la ricerca su: “Il rapporto esistente tra le associazioni di volontariato e l’Ente pubblico” realizzata nel 2005 dal CSV di Verona.**

E' qui importante rilevare che la ricerca del CSV era rivolta solo alle OdV iscritte al Registro Regionale del Volontariato mentre alla rilevazione FIVOL ha risposto anche una quota di OdV non iscritte (7,3%). Inoltre le diversità riscontrate nella formulazione di alcune domande non permette un'esatta comparabilità dei dati tra le due ricerche (es. sulle attività e sull'utenza) che piuttosto si integrano elevando il valore aggiunto conoscitivo sul fenomeno.

Le fonti che hanno portato all'identificazione della dimensione quantitativa del fenomeno da indagare sono state: l'archivio storico FIVOL; l'indirizzario dei Centri di Servizio per il Volontariato del Veneto; gli elenchi degli enti di volontariato di emanazione nazionale con unità affiliate in Veneto e alcuni siti web dedicati. La rilevazione si è avvalsa di un'apposita definizione che richiama e specifica i requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L. 266/1991. Questi sono, oltre all'assenza di lucro, il governo dei volontari e l'autonomia operativa rispetto ad altre realtà, l'elettività delle cariche associative e la non remunerazione dei detentori; la prevalenza quantitativa e qualitativa del lavoro gratuito dei volontari rispetto a quello del personale remunerato; la fornitura gratuita di prestazioni ai beneficiari e, infine, lo scopo solidaristico a vantaggio di terzi (anche in modo non esclusivo) od operando in modo promozionale

¹ A cura di Renato Frisanco, responsabile del Settore Studi e Ricerche della Fondazione Italiana per il Volontariato – FIVOL. L'elaborazione dei dati è stata realizzata da Marco Giovannini

² Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

nei vari settori della vita sociale, in particolare per la tutela, la valorizzazione e la fruizione generalizzata dei “beni comuni”.

Le OdV che compongono l’universo regionale verificato³ sono 3.258 unità, pari ad una densità di 7.3 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, e dà conto di una crescita di oltre il 6% annuo nel periodo 2001-2006. La mappa regionale del fenomeno rivela un *certo squilibrio nella distribuzione delle OdV sul territorio* confermando sostanzialmente la graduatoria registrata nel 2001: ai due estremi troviamo una densità di 14.4 OdV per 10mila abitanti nella provincia di Belluno a fronte di 5.2 nella provincia di Vicenza (Tab. 1). Verona si colloca al quarto posto nella graduatoria delle province venete e rivela una densità di poco inferiore a quella regionale.

La rilevazione 2006 ha acquisito - tramite una scheda di 9 domande - i dati sulle principali caratteristiche descrittive di un campione sufficientemente rappresentativo di tale universo, il 26,5%. 178 unità, pari al 20% del campione veneto appartengono alla provincia di Verona e quasi una su due ha partecipato anche alla precedente rilevazione del 2001 (907 unità esaminate di cui 176 attive nella provincia di Verona)⁴. Esse rappresentano il 32% delle unità che compongono in via presuntiva l’universo provinciale delle OdV.

Tab. 1. Distribuzione delle OdV per provincia nella regione Veneto e in rapporto alla popolazione; confronto tra universo e campione (in valori assoluti e percentuali)

PROVINCE	% su popolazione regione	UNIVERSO ODV ⁵		DEN-SITA'	CAMPIONE ODV	
		v.a.	%		v.a.	%
BELLUNO	4,7	304	9,3	14.4	82	9,5
PADOVA	18,9	479	14,7	5.7	144	16,7
ROVIGO	5,5	325	10,0	13.3	81	9,4
TREVISO	17,2	708	21,7	9.2	130	15,1
VENEZIA	18,3	481	14,8	5.9	122	14,1
VICENZA	17,3	405	12,4	5.2	126	14,6
VERONA	18,1	556	17,1	6.9	178	20,6
TOTALE	100	3.258	100	7.3	863	100,0

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

II. I risultati della rilevazione

L’analisi del volontariato organizzato nel veronese può essere letto in un’ottica di sostanziale continuità con la precedente rilevazione del 2001, pur non mancando nuovi spunti degni di approfondimento.

E’ un fenomeno ormai ben radicato nel territorio che ha trovato la sua massima espansione dalla metà degli anni ’80 a tutti gli anni ’90, e tale sviluppo è stato assecondato come in tutta la regione dalla normativa regionale, a partire dalla L.R. n° 46 del 1985⁶ fino alla L.R. n. 40 del 1993⁷. La maggioranza relativa delle OdV veronesi

³ L’universo è stato verificato nel corso della rilevazione, ma richiede ulteriori verifiche soprattutto in ordine alla componente delle organizzazioni risultate “irreperibili” e quindi non confermate in via definitiva.

⁴ Cfr., (a cura di) Frisanco R., *Il Volontariato nel Veneto. Rilevazione FIVOL 2001*, Roma, FIVOL-Regione Veneto, 2003.

⁵ Se si considerano le OdV iscritte al registro regionale del volontariato al 31.12.2003 la provincia di Verona è quella in cui si concentra la quota percentuale più elevata di OdV venete, il 19,9%.

⁶ *Interventi regionali per la valorizzazione ed il coordinamento del volontariato.*

⁷ *Norme per il riconoscimento e promozione delle organizzazioni di volontariato.*

attualmente attive è nata infatti nel decennio '91-'01 (41 su 100), mentre nel quinquennio più recente tale ritmo di crescita tende ad affievolirsi (1 su 10).

Il fenomeno veronese presenta cifre importanti, non solo per le OdV oggi attive, ma anche per le persone che mobilita a vario titolo. La risorsa più importante, quella dei volontari attivi in modo continuativo si può stimare, sulla base del campione analizzato, in 13.344 unità in grado di realizzare poco meno di 55 mila ore settimanali di volontariato, equivalenti all'impegno a tempo pieno di 1.513 operatori, mentre il personale a vario titolo remunerato ammonterebbe a 817 unità.

I risultati della ricerca vengono quindi presentati negli undici punti che seguono:

1) Diffusione tendenzialmente concentrata nel comune capoluogo. Nel veronese 55 OdV su 100 sono presenti nel comune capoluogo a fronte del 31,4% della popolazione. Le rimanenti 45 su 100 presidiano il territorio dei comuni medio-piccoli della provincia, diversamente dal fenomeno regionale che vede concentrate nei comuni capoluogo il 36,4% delle OdV (Tab. 2). Solo nei piccoli comuni (fino a 5 mila ab.) la presenza di OdV è omogeneamente distribuita nelle diverse aree geografiche. La provincia di Verona si distingue così rispetto a quella di Treviso che rivela la maggiore diffusione di OdV nei comuni non capoluogo (76 su 100).

Tab. 2. Distribuzione delle OdV veronesi nel capoluogo e nei comuni di diversa ampiezza demografica; confronto con Veneto e Nord-Est

DESCRIZIONE	Verona	Veneto	Nord-Est
- popolazione nel capoluogo/nei capoluoghi	31,4	23,2	45,2
- OdV nel capoluogo/nei capoluoghi	55,1	36,4	41,0
- OdV nei comuni non capoluogo	44,9	63,6	59,0
- di cui nei comuni piccoli (fino a 5.000 ab.)	26,3	25,1	25,7
- di cui nei comuni medio-piccoli (da 5.001 a 15.000 ab.)	41,3	34,1	38,1

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

2) Crescente espressione della cittadinanza attiva. La nascita delle organizzazioni è peculiarmente connotata nella provincia veronese dall'iniziativa di gruppi di cittadini rispetto alla tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o della promozione ecclesiale. Le unità "indipendenti" costituiscono il 65,2%, una quota significativamente più elevata di quella riscontrabile in Veneto (55,9%), nel Nord-Est (56,1%) e, soprattutto, in Italia (52,3%). Nel campione del 2001 esse costituivano il 55,2%. Ciò può significare maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario. Tale origine delle compagini solidaristiche incide anche sulla loro crescente connotazione "laica" e aconfessionale (già nel 2001 solo 2 OdV su 10 avevano una chiara matrice confessionale) rispetto alle matrici di appartenenza con una focalizzazione sulla mission e sugli obiettivi operativi.

3) Aumento della componente del volontariato che si fa carico dei "beni comuni". E' questo un indicatore della reattività del fenomeno rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti e della sua crescente connotazione funzionale. Pur confermandosi la preminente collocazione delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali settori delle **attività socio-assistenziali e sanitarie (60,7%)⁸**, cresce l'**incidenza percentuale delle unità che operano nei settori della partecipazione civica**, in particolare negli

⁸ Compresa le attività di tutela e di promozione dei diritti delle persone.

ambiti dell'educazione e formazione, della protezione civile, della tutela e promozione dei diritti e della cultura, testimoniando una maggior presenza e impegno attuale del volontariato in tutti i campi del sociale. Costituivano il 19,4% delle unità del 2001 e il 33,7% del 2006, con un incremento di 14 punti percentuali⁹ (Tab. 3). Anche la solidarietà internazionale cresce nell'arco temporale dei cinque anni di quasi tre punti percentuali.

Tab. 3. I settori di attività esclusiva o prevalente delle OdV veronesi; confronto con la rilevazione 2001 e con le altre aree geografiche nel 2006

TIPOLOGIA ATTIVITA'	Verona 2001	Verona 2006	Veneto	Nord- Est	Italia
1) assistenza sociale	44,3	27,0	30,2	26,6	26,7
2) assistenza sanitaria	29,5	27,5	27,0	26,0	26,6
3) tutela e promozione dei diritti	3,4	6,2	7,1	6,8	6,3
4) educazione e formazione	6,3	15,7	12,1	12,1	12,1
5) attività ricreative e sportive	4,5	7,9	6,1	4,4	4,4
6) difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	4,0	4,5	3,7	5,3	5,4
7) protezione civile	2,3	2,2	5,0	4,8	6,5
8) culturali e di tutela dei beni culturali	2,3	3,4	3,1	4,6	5,7
9) progetti (o sostegno a progetti) di solidarietà internazionale	2,3	5,1	4,4	6,7	4,0
10) raccolta di fondi per finanziare attività svolte da altri organismi	0,6	0,0	0,7	1,1	1,0
11) coordinamento e sostegno di gruppi operativi o di sezioni territoriali	0,6	0,6	0,2	0,2	0,2
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>176</i>	<i>178</i>	<i>863</i>	<i>2.733</i>	<i>12.579</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

4) Assottigliamento delle compagini solidaristiche. La molecolarizzazione del volontariato è oggi accentuata dalla convergenza di due fenomeni:

a) *la nascita di unità con pochissimi fondatori*: questi non erano più di cinque nel 22,4% delle unità nate nel periodo 1991-96, nel 29% del quinquennio successivo e nel 38,9% del periodo più recente. Le OdV nascono per l'entusiasmo di pochissime persone, ma devono fare i conti con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale;

b) *il modesto numero medio di partecipanti*: nella maggioranza relativa dei casi (48,3%) le OdV non superano i 20 operatori considerando anche altri eventuali attivisti (operatori remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) costituiscono poco più di un quinto del fenomeno (21 unità su 100). Il numero medio di volontari tende a diminuire: ammontava a 32 unità nel 1997, a 25,5 nel 2001 e a 24 nel 2006. Il processo di decrescita del numero medio di attivisti è più contenuto nella provincia veronese che in Veneto, nel Nord-Est o in Italia. Aumenta invece il numero medio di volontari non continuativi o "saltuari" (dai 14 del 2001 ai 22 del 2006) che passano dal 37,5% del 2001 al 40,5% del 2006. Il 32% delle OdV esaminate si basa sull'attivismo di pochissimi volontari (5 o meno), non molto

⁹ Sono qui comprese le OdV che dichiarano come settori esclusivi o prevalenti di attività quelli che vanno dal n° 4 al n° 8.

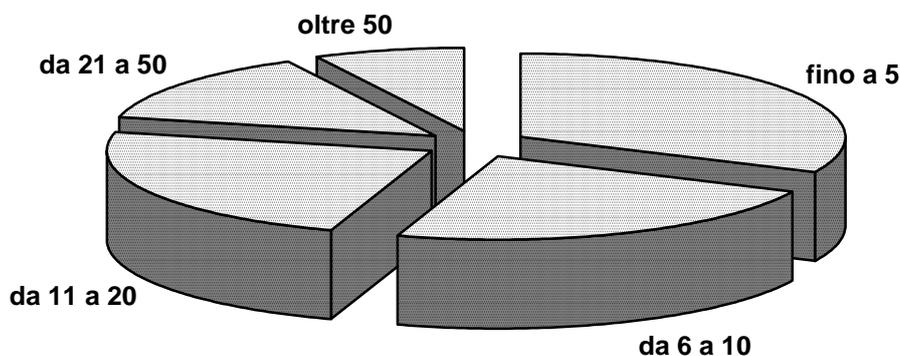
diversamente dal 2001 (33%) e dalle OdV delle altre aree geografiche del Paese (Tab. 4).

Tab. 4. Distribuzione delle OdV veronesi per classe di volontari continuativi, confronto con le altre aree geografiche

CLASSI DI VOLONTARI	Verona	Vene- To	Nord Est	Italia
- fino a 5	32,0	34,1	34,3	33,8
- da 6 a 10	23,0	27,0	27,0	27,8
- da 11 a 20	23,6	20,2	20,5	19,6
- da 21 a 50	14,0	13,2	12,4	12,6
- oltre 50	7,4	5,5	5,8	6,2
totale %	100	100	100	100
totale v.a.	178	863	2.733	12.253

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.1. Classi di volontari continuativi nelle OdV veronesi (anno 2006)



La presenza di tante OdV basate sull'impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei **rischi per il mondo del volontariato** locale e nazionale. La perdita di tensione verso l'impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo duraturo e responsabile delle OdV - comporta il rischio di avere molte "organizzazioni dei presidenti" che proprio per questo hanno un futuro incerto. Quasi 2 unità veronesi su 10 hanno un presidente in carica da oltre 10 anni (19,1%, 2 punti percentuali in più di quanto riscontrato in Veneto) e il 15,2% da oltre due mandati che mediamente sono di tre anni. Ciò quando non denota una scarsa dialettica democratica interna in grado di favorire la formazione di leadership adeguate ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà di trovare chi si faccia carico dell'organizzazione al massimo grado di responsabilità.

Inoltre il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta il rischio di autoreferenzialità e di perdita di "vision"¹⁰. Infine, la molecolarizzazione rende molto più arduo realizzare forme di coordinamento con altre unità, con il rischio di isolarsi e di essere una realtà marginale, oppure di cercare rapporti privilegiati con l'Amministrazione pubblica.

¹⁰ Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e di diritti di cittadinanza.

5) La crescente capacità comunicativa e quindi le potenzialità connettive delle OdV veronesi, non meno delle unità delle aree geografiche poste a confronto. Se nel 2001 il 32,9% delle OdV veronesi disponeva di e-mail e/o di sito web (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo), nel 2006 tale percentuale è più che raddoppiata salendo al 74,2%, ed è superiore di 4 punti rispetto al dato complessivo regionale e nazionale. Esaminando le stesse unità che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni l'incremento di unità che si affidano oggi ai mezzi di comunicazione online è evidente dato che sono cresciute del 36,2% (Tab. 5). Le OdV della provincia di Verona sono, insieme a quelle patavine, quelle più dotate al riguardo nella regione. **A determinare la crescita delle compagini dotate di strumenti di informazione online ha inciso indubbiamente anche la politica di incentivazione esercitata concretamente dal Centro di Servizio per il Volontariato di Verona che per tre anni ha erogato contributi alle OdV per la dotazione di PC e stampante con il vincolo di aprire un indirizzo di posta elettronica.**

Disporre di tali mezzi significa avere oggi un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete nel reciproco riconoscimento delle identità.

Tab. 5. Dotazione da parte delle OdV veronesi di mezzi di comunicazione online anche in comparazione con il Nord-Est e l'Italia; confronto con la rilevazione 2001 e tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni

TIPOLOGIA	Verona		Nord-Est	Italia	Verona OdV nelle due rilevazioni	
	2001	2006			2001	2006
- solo e-mail o solo sito web	19,4	43,8	39,1	39,8	22,5	42,5
- entrambi	13,6	30,4	31,4	30,1	18,8	35,0
- nessuno dei due	67,0	25,8	29,5	30,2	58,8	22,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>176</i>	<i>178</i>	<i>178</i>	<i>178</i>	<i>80</i>	<i>80</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 2006

6) Mutamento nella composizione dei gruppi. Diminuiscono le OdV composte dai soli volontari, in ragione di due fenomeni correlati:

- a) la presenza *professionale nel volontariato organizzato*: in oltre un terzo delle compagini veronesi è presente una o più figure di operatori remunerati (dipendenti o contrattisti), relativamente di più di quanto si verifica a livello regionale e circoscrizionale e, soprattutto, su scala nazionale (+9 punti percentuali) (Tab. 6). Rispetto al 2001, le OdV dotate di personale retribuito sono incrementate di quasi 8 punti percentuali, quasi esclusivamente sottratti alle OdV di soli volontari (12,4%). L'avanzamento di tale processo viene confermato nel confronto temporale tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni. Pur partendo da un valore percentuale di OdV semiprofessionalizzate di 7 punti più elevato di quello complessivo del veronese nel 2001 - in ragione della superiore anzianità media di questo contingente attivo mediamente da più tempo - cresce di ben 9 punti percentuali nel quinquennio successivo, a segnalare un processo irreversibile del fenomeno e da monitorare con attenzione. E' probabile che una parte di esse siano indotte in tempi medio-brevi ad optare per l'assunzione della veste giuridica più

conforme quale quella dell'impresa sociale. Infatti l'aumento delle OdV con operatori a diverso titolo remunerati - e quindi della loro professionalizzazione - riguarda maggiormente le compagini vocate a fare servizi - ed è talvolta l'anticamera di un processo che può portarle all'aziendalizzazione dei comportamenti organizzativi. In parte tale processo è connesso alle difficoltà che le OdV incontrano nel garantirsi il necessario turn over di volontari e in parte dipende da una crescita operativa inevitabile in certi ambiti di intervento, e in parte è alimentato dagli standard di personale e dai criteri di qualità e continuità richiesti dalle convenzioni, anch'esse in crescita, con le Amministrazioni pubbliche.

Tab. 6. La composizione interna delle OdV veronesi nel 2006 e confronto con le altre realtà geografiche; confronto con il campione 2001 e tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni

TIPOLOGIA	Verona	Veneto	Nord- Est	Italia	Verona 2001	Verona OdV nelle rilevazioni	
						2001	2006
- solo volontari	12,4	14,3	13,5	15,2	20,5	20,0	13,8
- mix volontari e retribuiti	34,3	29,4	27,3	25,3	26,7	32,5	41,3
- volontari e altri non retribuiti*	53,3	56,3	59,2	59,5	52,8	47,5	45,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>178</i>	<i>863</i>	<i>2.733</i>	<i>12.253</i>	<i>176</i>	<i>80</i>	<i>80</i>

*si tratta di giovani in servizio civile, religiosi o soci non attivi. Fonte: rilevazione FIVOL 2006

- b) la *crescita degli organismi di tipo associativo e mutualistico*: la maggioranza delle OdV opera sia vantaggio dei propri aderenti che dei non aderenti (52,7%), proprio perché espressione diretta dell'impegno di gruppi o di categorie di cittadini che operano anche ai fini dell'autotutela. Nella dimensione associativa di queste unità le figure di "socio" e "beneficiario" tendono a sovrapporsi e ad integrarsi. In ogni caso i soci, quando non sono anche i beneficiari delle prestazioni, garantiscono sostegno economico e radicamento sociale alle loro associazioni che si configurano con una "testa" piccola - pochi attivisti - e un "corpo" grande, gli associati o sostenitori.

7) *Tendenziale capacità di reperimento delle risorse umane e finanziarie.*

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni rivela complessivamente una situazione dinamica in quanto 53 unità su 100 perdono o guadagnano in termini dell'una o dell'altra risorsa con un segno più che prevale su quello meno. Il contributo maggiore *all'incremento viene dai volontari* confermando il modello di reperimento delle risorse peculiare del volontariato. In provincia di Verona, peraltro, la percentuale di crescita di uno o di entrambi i fattori "produttivi" è di qualche punto più elevata rispetto ad ogni altro contesto posto a confronto (Tab. 7). 44 unità su 100 negli ultimi due anni rivelano **stabilità** per risorse umane e finanziarie, che talvolta può essere indicativa di **staticità** più che tenuta o, nel caso dei volontari, di un fisiologico turn over. L'incertezza o la perdita di entrambi i tipi di risorsa riguarda 12 unità su 100.

Tab. 7. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV veronesi, confronto con le altre aree geografiche*

ANDAMENTO RISORSE	Verona	Veneto	Nord-Est	Italia
- crescono i volontari e i finanziamenti	14,6	10,9	9,3	10,0
- crescono solo i volontari	17,4	15,4	14,6	15,8
- crescono solo i finanziamenti	9,6	9,3	9,5	8,9
Totale crescita	41,6	35,6	33,4	34,7
- stabilità di entrambi	44,4	45,4	44,2	40,8
- incertezza	8,4	14,6	15,2	16,8
- perdita di entrambi	3,4	3,2	4,7	4,7
- non valutabile	2,2	1,2	2,5	3,0
<i>totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le OdV più piccole sono quelle maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse, soprattutto di quelle umane gratuite e risultano quelle più statiche, mentre con il crescere della dimensione demografica cresce anche la disponibilità di nuovi volontari e di risorse finanziarie (Tab. 8).

Tab. 8. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV veronesi per dimensione (numero di operatori, gratuiti e non)*

ANDAMENTO RISORSE	ODV in totale	ODV PER CLASSE DI OPERATORI			
		Fino a 10	da 11 a 20	da 21 a 40	oltre 40
- crescono i volontari e i finanziamenti	14,6	8,3	16,0	14,5	18,9
- crescono solo i volontari	17,4	16,7	10,0	20,0	24,3
- crescono solo i finanziamenti	9,6	2,8	18,0	5,5	10,8
- stabilità di entrambi	44,4	58,3	44,0	43,6	32,4
- incertezza	8,4	8,3	10,0	7,3	8,1
- perdita di entrambi	3,4	2,8	2,0	3,6	5,4
- non valutabile	2,2	2,8	0,0	5,5	0,0
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Se i volontari che più costantemente sostengono l'operatività dei gruppi sono mediamente diminuiti, **umentano** invece **le ore di tempo** da essi complessivamente donate in una settimana per unità solidaristica: dalle 80 del 2001 alle 98 del 2006¹¹. La tendenziale riduzione di attivisti viene compensata da un impegno maggiore di chi dona il proprio tempo all'organizzazione palesandosi una sorta di recupero della tensione militante, aspetto questo che meriterebbe un approfondimento.

8) Ripresa dell'impegno giovanile. I giovani sono presenti come volontari continuativi nel 43,8% delle OdV esaminate. Complessivamente su 100 volontari assidui 20 sono in età giovanile. Nel 10,7% dei casi costituiscono la maggioranza degli attivisti. Nel 2001 quest'ultima percentuale era di quattro punti e mezzo in meno (il 6,2%, Tabb. 9-10)¹².

¹¹ Si rileva così che in 63 unità su 100 le ore settimanali complessive di impegno volontario non superano le 40, ovvero l'equivalente di un tempo pieno di un lavoratore, mentre nel 26,4% vanno oltre le 60 ore.

¹² Erano il 16,6% a fine 2003 nelle 402 OdV iscritte al registro regionale del volontariato e analizzate dall'ISTAT.

Tab. 9. Le OdV veronesi a prevalente presenza giovanile; confronto con le altre aree geografiche e tra i campioni delle ultime tre rilevazioni

Classi di ampiezza	Verona	Veneto	Nord-Est	Italia
- nessun giovane	56,2	55,6	58,6	52,9
- da 1 al 50%	33,1	32,8	32,3	34,5
- oltre il 50% giovani	10,7	11,6	9,1	12,6
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>178</i>	<i>863</i>	<i>2.733</i>	<i>12.253</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Il recupero di presenza giovanile non è dovuto alle caratteristiche diverse dei campioni del 2001 e del 2006 in quanto si registra anche tra le OdV che hanno partecipato alle due ultime rilevazioni.

Tab. 10. Le OdV a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni FIVOL; confronto tra le OdV che hanno partecipato ad entrambe

Anni	Totale OdV	Tra OdV delle ultime 2 rilevazioni
2001	6,2	6,7
2006	10,7	10,0

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Il dato è presumibilmente anche la conseguenza di un accresciuto impegno promozionale negli ultimi anni delle OdV e del Centro di Servizio per il Volontariato all'interno delle scuole, nonché dell'attenzione privilegiata delle OdV veronesi per le giovani generazioni che costituiscono la categoria di cittadini di cui esse più si occupano e con un certo scarto rispetto alle OdV delle altre aree geografiche (Tab. 11). E tale attenzione è crescente andando dalle OdV di più remota origine a quelle nate all'inizio del 2000. Va da sé che i giovani, i soggetti in formazione, dovrebbero essere i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché in prospettiva costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma della società.

Tab. 11. Impegno delle OdV veronesi a beneficio delle giovani generazioni per epoca di nascita; confronto con le altre aree geografiche

Epoca	Verona	Veneto	Nord-Est	Italia
Fino al 1977	8,0	8,4	10,1	9,9
1978-1991	32,0	24,1	23,9	21,5
1992-2001	52,0	50,8	46,7	48,7
2002-2006	8,0	16,8	19,3	19,9
<i>Totale</i>	<i>37,9</i>	<i>29,4</i>	<i>30,1</i>	<i>32,8</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La problematica del reclutamento giovanile non è tuttavia superata né è distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa. Se le OdV assorbono meno di un tempo i giovani questo è dovuto non solo al dato anagrafico e alla difficoltà di tenuta di impegno sociale dei giovani per motivi inerenti alla loro

condizione di vita (come il lungo tirocinio alla vita professionale e la relativa precarizzazione del lavoro), ma anche alle difficoltà delle OdV di promuovere la partecipazione giovanile, di sapere accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivato, di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'organizzazione. Occorre poi venire incontro alla domanda di senso ed espressiva, oltre che autoformativa, che per i giovani è molto importante. Il volontariato per un giovane è un'esperienza tra le molte e le possibili con cui costruisce la sua identità, ogni scelta è reversibile perché l'appartenenza all'organizzazione è decisa dal giovane che investe dove ha maggior ritorno in termini di beni simbolici (come esprimere e vivere dei valori, avere delle relazioni, acquisire competenze), mentre per l'adulto conta molto di più l'istanza realizzativa, il movente strumentale.

9) *Pubblicizzazione e crescente collaborazione con servizi ed enti pubblici.* Negli ultimi anni si è registrata una forte richiesta di iscrizione ai registri del volontariato da parte delle organizzazioni di volontariato (OdV) in Italia, ma ancor più nella provincia veronese dove si verifica più precocemente; il campione esaminato raggiunge il 92,7% delle unità esaminate (solo la provincia di Padova è al di sopra con il 93,8%), mentre rappresentava l'84,1% nel 2001 e l'81,3 nel 1997 (in Italia era del 57,1%). Tale crescita si spiega in ragione di una serie di fattori concomitanti: l'acquisizione delle prerogative e dei vantaggi fiscali di una ONLUS e la possibilità di concorrere al 5 per mille della fiscalità generale, la tendenza all'autonomia delle unità locali appartenenti alle sigle nazionali del volontariato, l'iscrizione al registro come vincolo per la partecipazione ai bandi per progetti dei Centri di Servizio per il Volontariato e di altri erogatori. Tutte le recenti ricerche confermano che l'iscrizione al registro non significa automaticamente la gestione di un'attività o di un servizio in convenzione con il Pubblico quanto piuttosto la ricerca di un riconoscimento di status e/o di qualche altro vantaggio. E' questo anche un indicatore di reciproco avvicinamento e di collaborazione fattiva a livello locale tra le OdV e gli enti pubblici, come conferma il dato che il 74% delle OdV veronesi sono in sinergia con enti pubblici nel 2005¹³. La crescente pubblicizzazione comporta anche una pressoché generalizzata formalizzazione delle OdV: 9 unità su 10 dispongono infatti di uno statuto e almeno nella metà dei casi è dotata anche di un regolamento che ne disciplina con più precisione l'attività.

10) *Aspetti di criticità tra le OdV iscritte ai registri del volontariato.* Nella rilevazione 2006 sono state esaminate anche le organizzazioni che risultavano in difetto sul piano della gratuità¹⁴, purché iscritte ai registri del volontariato proprio per monitorare i seguenti fenomeni degenerativi. I dati relativi si riferiscono pertanto alle 165 OdV iscritte al registro regionale del volontariato.

a) ***Mancanza del requisito della gratuità.*** Difettano di questo requisito le OdV che danno un rimborso spese forfettario ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: si tratta del 9,1% del campione (4 "pseudovolontari" in media per unità). Mancano di questo requisito anche le OdV che non garantiscono la gratuità

¹³ Cfr. del CSV di Verona, ricerca su: "Il rapporto esistente tra le associazioni di volontariato e l'ente pubblico", Verona, 2005, pagine 47.

¹⁴ Non sono state invece considerate e quindi esaminate le unità prive dei requisiti della democraticità (es. i gruppi comunali di volontariato di protezione civile o le Caritas parrocchiali) o della solidarietà (i centri sociali per anziani a valenza ricreativa-socializzante).

assoluta delle prestazioni chiedendo all'utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazioni ricevute; queste ultime rappresentano il 18,2% del totale.

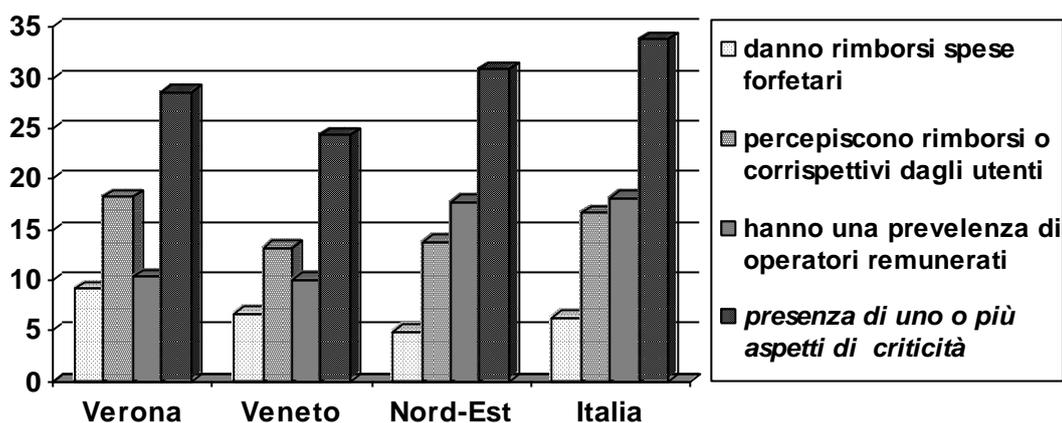
b) **Mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica per il 10,3% dei casi, nelle organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, standard di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione. Il confronto con le altre aree testimonia di una situazione meno critica da parte delle OdV veronesi rispetto a quelle del Nord-Est e dell'Italia (Tab. 12).

Tab. 12. Aspetti di criticità delle OdV veronesi; confronto con Veneto, Nord-Est e Italia

ASPETTI DI CRITICITA'	Verona	Veneto	Nord-Est	Italia
- danno rimborsi spese forfettari	9,1	6,7	4,9	6,3
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	18,2	13,1	13,8	16,6
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	10,3	10,0	17,7	18,1
- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di criticità	28,5	24,3	30,8	33,8
Totale v.a.				

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 2. Aspetti di criticità rispetto ai requisiti della L. 266 delle OdV veronesi iscritte al registro regionale del volontariato; confronto con Veneto, Nord-Est e Italia



La presenza di queste “aree grigie” nei registri del volontariato sembra essere di scarsa entità se consideriamo ciascun indicatore, se però proiettiamo questi dati sul totale delle unità iscritte, queste si ridimensionerebbero di oltre un quarto. Il 28,5% è infatti

costituito da unità che presentano uno o più dei seguenti **deficit di idoneità**, con un diverso peso percentuale¹⁵:

- onerosità per gli utenti delle prestazioni ricevute (48,4%);
- lavoro remunerato superiore all'impegno gratuito dei volontari (27,4%);
- ricorso ai rimborsi spese forfetari (24,2%).

Possiamo pertanto dire che se non tutto il volontariato che si rifà ai requisiti della legge 266 sta dentro il registro del volontariato, non tutto quello che è dentro il registro del volontariato è ispirato dalla L. 266.

Più soggetti hanno avuto un ruolo nel determinare questi aspetti di criticità cominciare dalla Regione che gestisce il registro con criteri di inclusione discrezionali e che non dispone di adeguati strumenti di controllo circa l'effettiva sussistenza nel tempo dei requisiti di idoneità delle unità iscritte.

11) Il profilo del volontariato veronese

Ricapitolando anche quanto già in gran parte è stato evidenziato nei punti dell'analisi precedente si può delineare, sulla base degli indicatori essenziali della rilevazione, il profilo del volontariato veronese. Tale profilo emerge con i suoi tratti distintivi dal confronto con le altre aree di riferimento: il Veneto, il Nord-est e l'Italia (Tab. 13).

Si tratta di un fenomeno che ha un'anzianità media di 20 anni (l'epicentro dello sviluppo è il 1987) e che si basa sullo sviluppo diffuso sul territorio, ma soprattutto nel capoluogo urbano, di medio-piccole organizzazioni che nascono per iniziativa di gruppi autonomi di cittadini (unità "indipendenti") impegnati a esclusivo vantaggio dei non aderenti e che si propongono di operare in connessione con il Pubblico (per il 65% rapporto di livello medio-elevato con le istituzioni pubbliche già nel 2001). Esse comunque intendono essere "accreditate" dal Pubblico attraverso l'iscrizione al registro del volontariato (93 su 100) per la quale la provincia di Verona, come il Veneto nel complesso, è ai vertici in Italia. Il fenomeno provinciale non differisce dal volontariato regionale ed extraregionale per il prevalente impegno nei settori tradizionali del welfare, ma rivela un minor attivismo nella protezione civile. Circa le utenze il volontariato veronese si distingue per una relativa minor presa in carico di malati e infortunati e un superiore impegno, anche preventivo e promozionale, nei confronti delle giovani generazioni. Vi è altresì un'attenzione relativamente superiore a beneficio di alcune categorie segnate dal disagio (immigrati extracomunitari, tossicodipendenti, detenuti). Le unità veronesi dispongono di un numero medio di volontari superiore a quello delle altre aree, a segnalare la tenuta di questi nel tempo. Essi negli ultimi due anni aumentano di numero in quasi un terzo di OdV e rivelano un valore medio settimanale di ore di volontariato più elevato che altrove. Tuttavia aumentano in proporzione maggiore anche le unità in cui vi è la presenza di uno o più operatori remunerati, proprio per la specifica vocazione alla realizzazione di appositi servizi che già nel 2001 caratterizzava il contesto provinciale (per il 66,5% delle unità risultava la prima finalità dell'organizzazione, rispetto al 59,3% del Veneto e al 55,8% del Nord-Est). Salvo eccezioni mantengono tuttavia la caratteristica di organizzazioni in cui i volontari costituiscono la risorsa prevalente e determinante ai fini del conseguimento della loro

¹⁵ Il numero oscuro di questi casi è più elevato se si considera che molte organizzazioni in difetto di requisiti non rispondono ai questionari. Così è, ad esempio, per una buona parte delle 5.234 unità che non hanno risposto al questionario ISTAT 2001.

mission; in una OdV su dieci si rileva il fenomeno della concessione di rimborsi spese forfettari ai volontari per fidelizzarli, in proporzione percentuale doppia rispetto a quella che si riscontra nell'area circoscrizionale. Un problema di coerenza con la propria identità di volontariato si riscontra invece, come già evidenziato, per il 28,5% delle OdV iscritte ai registri del volontariato, soprattutto per la tendenza a chiedere agli utenti un rimborso per le prestazioni ricevute o a incoraggiare "libere" offerte.

Negli ultimi due anni si nota nel veronese una dinamica accrescitiva maggiore, sia in termini di nuovi volontari che nell'acquisizione di risorse finanziarie. E' questo un indicatore di vitalità che va alimentato ulteriormente anche attraverso l'apporto strategico del Centro di Servizio per il Volontariato, sia con servizi adeguati alle organizzazioni, soprattutto nella loro fase di crescita, che con una progettualità sempre più condivisa e legata allo sviluppo delle politiche sociali nelle comunità territoriali. La direzione verso un rafforzamento volontariato di servizio e non solo dei servizi e quindi delle relazioni più che delle convenzioni richiede altresì una costante attenzione, attraverso attività formative e promozionali, ai principi fondanti e ai valori irrinunciabili del volontariato, richiamati qualche anno fa dalla Carta dei Valori del Volontariato.

Tab. 13. Caratteristiche distintive del volontariato veronese nel confronto con quello delle diverse aree geografiche (in % e valori medi)

DESCRIZIONE	Verona	Veneto	Nord- Est	Italia
- OdV presenti nel comune capoluogo	55,1	36,4	41,0	
- OdV indipendenti	65,2	55,9	56,1	52,3
- Operano ad esclusivo vantaggio dei non aderenti	48,3	41,7	38,1	35,5
- Iscritte al registro del volontariato	92,7	90,0	87,7	81,9
- Settore di attività: protezione civile	5,6	8,2	9,7	13,7
- Tipologia dell'utenza prevalente o esclusiva:				
- età evolutiva-giovani ¹⁶	37,9	29,4	30,1	32,8
- malati/infortunati ¹⁷	21,2	29,3	35,0	37,4
- tossicodipendenti	9,1	8,2	5,6	5,7
- stranieri e nomadi	16,7	14,1	12,5	13,3
- detenuti, ex-detenuti	9,1	5,3	3,9	4,6
- Composizione OdV: presenza di 1 o più unità di personale remunerato	34,3	29,4	27,3	25,3
- Ore settimanali di volontariato: fino a 40	62,9	62,9	56,1	52,5
- N° medio ore settimanali complessive dei volontari continuativi	98	71,8	78,7	87
- OdV che danno rimborsi spese forfettari ai Volontari	9,5	6,4	4,5	5,9
- OdV con prevalenza di lavoro remunerato sull'impegno volontario	9,6	9,3	17,1	18,3
- Aumento o stabilità dei finanziamenti negli ultimi due anni	87,9	83,2	80,8	77,8
- Aumento delle risorse umane o finanziarie				

¹⁶ In tale categoria sono state inserite anche le OdV che, nello svolgimento della loro attività, esercitano una assidua azione di sensibilizzazione nei confronti dei giovani (ad es. nel campo della donazione del sangue o dei problemi ambientali).

¹⁷ Non sono stati considerati i "malati" come beneficiari ultimi dell'azione delle associazioni di promozione della donazione di sangue e organi in quanto non direttamente in carico di tali OdV.

negli ultimi due anni	41,6	35,6	33,4	34,7
- N° medio volontari continuativi	24	18.6	18	19.1
- Aumento delle risorse umane volontarie negli ultimi due anni	32,8	26,6	24,5	26,6
- N° medio volontari non continuativi*	22.5	21.6	22.2	20

NB: lo sfondo grigio denota una differenza % superiore di 10 punti % o di dimensioni doppie rispetto al dato di valore opposto

Fonte: rilevazione FIVOL 2006